

Saluto di commiato a Moira Orfei, la Regina del Circo

Mercoledì, 18 Novembre 2015

Carissimi

Ci siamo riuniti in molti, oggi, qui nel duomo di San Donà di Piave, provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa per stringerci in preghiera nell'affidare al Signore la nostra cara Moira, che *“con lei, come ha detto il Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo Dario Franceschini, scompare una delle principali protagoniste dell'arte circense internazionale che, nel corso della sua ricca carriera, ha saputo divertire e stupire intere generazioni”*.

Insieme al Direttore Generale della Migrantes mons. Perego, ai Servi della Chiesa, Istituto fondato dal Servo di Dio don Dino Torreggiani, di cui faccio parte, agli operatori pastorali Migrantes del settore Circhi e Luna Park, sparsi nelle diocesi d'Italia, a don Mirko Dalla Torre, direttore pastorale del settore per il Triveneto, siamo vicini in modo particolare a Walter, suo amato sposo, ai figli Stefano con Brigitta e il piccolo Manfredi e Sofia, Lara con Michia e nipoti Moira jr e Walter jr, per noi Moirina e Walterino, e il piccolo Alexander, e tutta la famiglia Orfeibe Nones, in questo momento così carico di sentimenti profondi e forti; sentimenti di dolore e di cordoglio, di gratitudine. E sono convinto anche di gioia e di speranza nella fede.

Molti di noi sanno che cosa significa porgere l'estremo saluto ad una persona tanto cara: è difficile frenare la profonda commozione quando viene a mancare quella presenza fisica che, nel legame del sangue, dei ricordi più belli e significativi, nell'affetto, nella dedizione, nell'insegnamento, ha caratterizzato la nascita, la fanciullezza e la maturazione della nostra vita.

Per questo esprimiamo ai familiari tutto il nostro cordoglio e la nostra solidarietà in questo momento che ci vede raccolti nella preghiera.

Moira è stata chiamata dal Signore nella mattinata di domenica, giorno del Signore, quando nelle letture della Parola, veniva annunciato che *“il Figlio dell'uomo... manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti... dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo”*.

Non è l'annuncio di un giudizio, non c'è accenno ad alcun castigo. Ma annuncio di salvezza secondo la promessa di Gesù che non permetterà che i suoi eletti vengano dispersi, ma verranno riuniti attraverso i suoi angeli.

Il termine *“angelo”* dal come vengono identificati gli angeli in base a riferimenti biblici, non designa necessariamente un essere spirituale, come in genere è

immaginato, ma viene indicato come il mediatore della salvezza di Dio, è chiunque divenga strumento nelle mani del Signore in favore dell'uomo.

Il messaggio è dunque di gioia e di speranza.

E qual è quel luogo dove meglio si aprono spazi di festa e di amicizia se non il Circo dal quale proprio per questo, come ebbe a dire San Giovanni Paolo II in occasione del VI incontro internazionale della pastorale per i Circensi ed i fieranti - Roma, 14-16 dicembre 1993: *“Potete essere sicuri che, quando gli uomini hanno come mestiere di offrire un poco di felicità, Dio non resterà al di fuori della festa”*.

E nella Moira, esperta come era in tutte le arti circensi, donna non del circo ma il Circo, mi risulta spontaneo intravedere quell'angelo di cui abbiamo parlato: un angelo, sì, perché vera messaggera in nome di Dio di pace e serenità, ha contribuito attraverso il suo spettacolo *“a far nascere il sorriso di un bambino, illuminare per un istante lo sguardo disperato di una persona sola e rendere gli uomini più vicini gli uni agli altri”*.

In questo momento, tutti insieme, viviamo anche la gratitudine per tutto quello che Moira ha dato alla sua famiglia e alla comunità, al Circo ed al Padre eleviamo un grazie pieno e totale per avercela donata, un regalo che ha riempito la nostra storia di umanità, saggezza e fede.

E' normale la sofferenza e la tristezza che è presente in noi per la sua dipartita, ma è testimonianza del vuoto che la nostra fragilità umana sperimenta e teme mentre accompagniamo il suo corpo alla sepoltura. Non esisterebbe questo vuoto se prima non avessimo gustato e goduto una presenza feconda e carica di amore: abbiamo paura che ci manchi ciò che fino ad oggi abbiamo condiviso.

Solo le parole di Gesù in questo momento ci danno conforto:

*“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno”*. Gv. 11,25

Secondo le parole di Gesù, il Figlio di Dio, Moira non è morta.

Sono gli occhi del corpo che sperimentano la morte. Essi però ci ingannano come hanno fatto tante volte durante la nostra esperienza umana. Quanti abbagli e quante illusioni ci hanno offerto: il possedere ci avrebbe fatto felici, la vendetta ci avrebbe dato soddisfazione, la forza ci avrebbe acquisito rispetto sociale, divenire personaggi importanti ci avrebbe concesso di essere desiderati, lodati e amati.

Vedete quanto abbiamo ancora bisogno di metterci alla sequela di Gesù per fare esperienza di Lui. Quanta strada ci rimane da percorrere e di quanto tempo abbiamo bisogno per conoscere Gesù intimamente e per capire quanto ci vuole ancora dire:

*“In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. (Gv 12,24).*

Che prospettiva diversa quella del nostro Maestro. Ecco l'immagine della morte che Gesù dona a chi crede in Lui e che proclameremo nel Prefazio della Messa: *“a chi crede in Te la vita non è tolta ma trasformata”*.

La morte è un passaggio alla pienezza della vita.

Lasciate tutte le infermità, le limitazioni, le fragilità ci è consentito sprigionare tutta la vitalità che è stata racchiusa da Dio nel nostro corpo. Proprio come il chicco di grano che, guardato solo, non esprime la potenza vitale che porta in sé ma, una volta aperto nella terra, produce frutto in grande abbondanza. La morte, con la sua opera devastatrice, vinta dalla resurrezione del Cristo, diventa strumento di liberazione e di pienezza di vita.

Allora, solo attraverso un cammino di fede potremo sperimentare che la nostra Moira non è morta, non ci ha abbandonato ma è viva e più presente di prima.

Ella ci vede ora con gli occhi di Dio, uno sguardo pieno di misericordia e capace solo ed elusivamente di amore.

Abbiamo iniziato con un rendimento di grazie al Padre per la tua vita Moira carissima, e vogliamo chiudere con un grazie, dal profondo del cuore, a te per come hai vissuto e per il contributo di alto livello artistico circense che ci hai offerto.

Siamo certi che la morte non ha potuto vincere l'amore che ti ha unito ai tuoi cari.

Ora ti sei ricongiunta con tutta la famiglia del Circo che ti ha preceduto nella casa del Padre.

Insieme a loro continuerai a proteggerci ed a illuminarci nel nostro cammino terreno.

Continua ad affacciarti, Moira, ai nostri ricordi più profondi con il tuo grande sorriso e con la mano alzata in segno di saluto non di addio ma di arrivederci, come quando alla fine di ogni spettacolo ti congedavi dal tuo sempre numeroso pubblico: appuntamento irrinunciabile in segno di amicizia e di affetto.